

Calcio femminile Seconda vittoria consecutiva delle nerazzurre affidate al tandem Giovannelli-Vitulli

Ulivieri e Napoleoni stendono un Modena modesto

Pisa

Modena

3
0

PISA: Azzolini, Pellicci, Molesti, Bertolini, D'Astolfo, Perelli, Napoleoni, Rutten, Ulivieri, Ardeti, Merola, (Frediani, Quercioli, Ceccarelli, Martellacci, Gesuele, Lepore, Bacchietti). All. Vitulli.
MODENA: Antonini, Nicoli, Casanelli, Revello, Nicolini, D'Alessio, Persanti, Pinelli, Marangoni (63' Buttini), Ciardi (63' Bocchetti), Rossi. All. Antonini.
Arbitro: Costa di Albano Laziale

ne si aggiunge l'ottima prestazione del team del duo Vitulli-Giovannelli il 3-0 è presto giustificato. Il Pisa chiude quindi il girone di andata con un risultato di straordinaria importanza in chiave classifica offrendo, specialmente nel secondo tempo, una prova molto convincente. Si parte al piccolo trotto; a scaldare la situazione ci provano prima Napoleoni con una punizione deviata in angolo da Antonini quindi

Rutten il cui colpo di testa è alto di un soffio. E il Modena? Si limita ad aspettare il Pisa arroccato in difesa. Dai e dai il gol arriva proprio in chiusura di tempo grazie a uno spettacolare colpo di testa in tufo di Ulivieri. Dopo il gol il centravanti alza la maglia da gioco esponendone un'altra del tipo «le Jene» (è proprio una moda!). Ripresa praticamente senza storia; chi si aspetta la reazione del Modena è deluso

perché i cambi portati dall'allenatore-groccatore Antonini non fanno minimamente cambiare marcia alle canarine. Arriva invece il 2-0 di Ulivieri servita in area da un maldestro rinvio di Persanti. Da questo momento in poi la gara è un monologo nerazzurro: dopo due tentativi di Merola e Ardeti al 26' Maria Napoleoni firma il 3-0 su azione conseguente a calcio d'angolo. Prima del fischio di chiusura Antonini nega a Rutten la gioia del gol.

Domenica 31 gennaio 1999

che per Torricelli la questione cambia quando viene utilizzata

di Martina Angelini

«Mentre i colleghi uomini, in molte interviste, dimostrano di avere grande rispetto per il calcio femminile, chi sta in alto, da sempre, non ha lo stesso interesse». Chi parla è Carolina Morace, ex capitana della nazionale femminile, avvocato e commentatrice televisiva senza peli sulla lingua. Una dichiarazione fortemente polemica che si riferisce ai suoi rapporti con la Federazione. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso della sua pazienza è stata la recente con-

clusione del suo rapporto con la Lazio.

«Con i dirigenti della Lazio avevo un preciso accordo economico — spiega —. Ho fatto di tutto per andare incontro alle loro esigenze, sobbarcandomi senza pretese, per tre volte alla settimana, i sessanta chilometri che separano lo studio legale dove lavoro ed il campo di allenamento. Alla squadra ho sempre of-

il portoghese ha già migliorato la media degli ultimi campionati. Il record personale di Rui Costa è sempre relativo alla

quattro stagioni), Amoroso, Tarozzi, lo stesso Amor. Se prendiamo la Lazio, manca un leader come Batistuta, e i

La Morace spara a zero sulla federazione «Ignora le esigenze del nostro movimento»

molto chiare. «Le calciatrici — dice — al contrario di qualche anno fa, non hanno più quella coscienza sportiva che dà la spinta a lottare per far valere i propri diritti, con le società e con la Federazione. In passato eravamo più combattive e attente a farci rispettare. Eppure, sarebbero molte le strategie da adottare per rivendicare una maggiore attenzione dagli orga-



Nella foto: Carolina Morace

LA NAZIONE
2/2/99

PA ITALIA CON IL DIOLOGIA. I VIOLA giocheranno a Bologna la prima partita il 18 febbraio, mentre il ritorno a Firenze è fissato per il 10 marzo.

ni competenti. Con la situazione illustrata da Carolina Morace, difficilmente la nazionale rifruterebbe, ad esempio, di non presentarsi a competizioni di forte richiamo, come i prossimi Mondiali negli Stati Uniti, per sollevare l'opinione pubblica e dichiarare a gran voce che la Federazione ignora le esigenze del movimento. «Il calcio femminile — conclude Carolina Morace — sta subendo un'involuzione. Continuando così sarà difficile portare avanti una propaganda efficace».